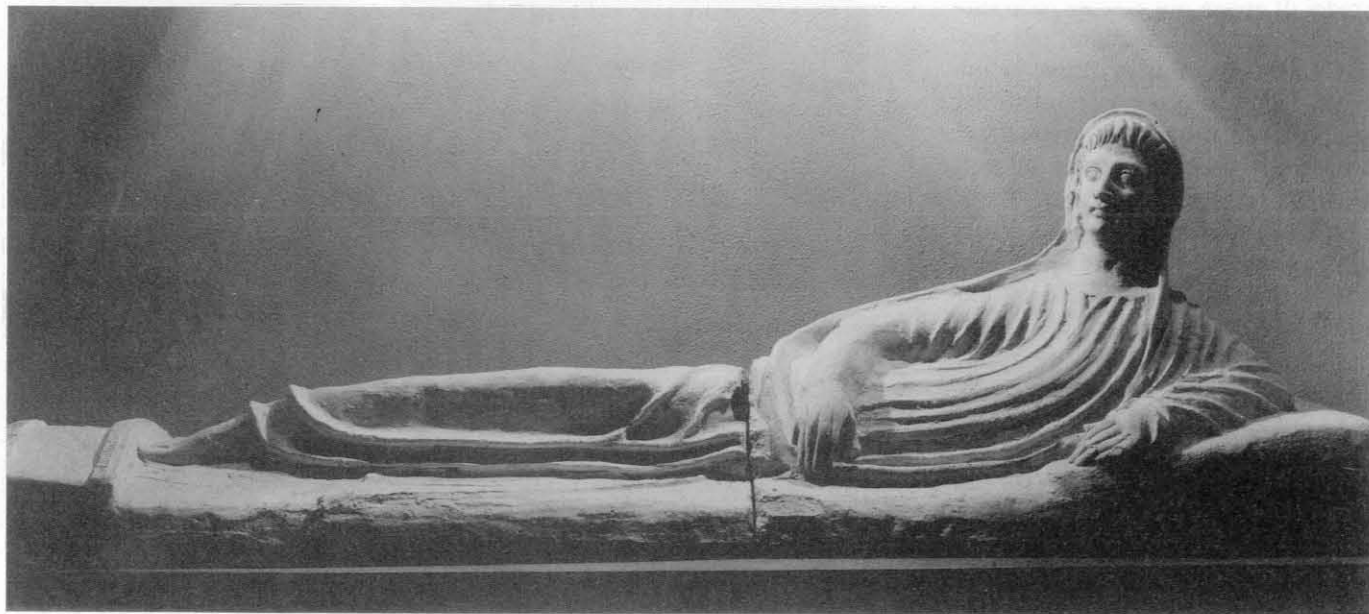


IL SARCOFAGO FITTILE ETRUSCO DI PALAZZO GENTILI

Gabriella Barbieri



Viterbo, Palazzo Gentili: sarcofago fittile etrusco

Nel 1964 è stato consegnato in deposito alla Amministrazione Provinciale di Viterbo da parte della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale un coperchio di sarcofago in terracotta allo scopo di arredare il monumentale Palazzo Gentili¹. Il sarcofago proviene da un sequestro effettuato dai carabinieri di Piansano, che lo hanno rinvenuto in una abitazione insieme ad altro materiale archeologico².

Realizzato in argilla di colore giallino con inclusi vari, il coperchio di sarcofago è formato da due elementi componibili di diversa lunghezza cavi all'interno³. La parte posteriore è realizzata molto sommariamente. Esso si presenta conformato a *kline*, di cui è indicato sommariamente il basso materasso e il cuscino liscio. Si conclude a sinistra con un basso timpano ad angolo smussato delimitato da una doppia cordonatura decorata con tratti trasversali di stecca. Sulla *kline* è adagiato un personaggio maschile semirecumbente completamente vestito e col capo velato. Abbastanza ben conservato è il colore rossiccio con cui sono rese le parti nude della figura (la ma-

no risulta colorata solo nella parte superiore) e il nero dei capelli e della pupilla. La figura si appoggia al cuscino con il gomito e l'avambraccio sinistro. Il braccio destro invece è adagiato sul fianco e l'avambraccio, piegato, ricade davanti al corpo. Non vi sono attributi nelle mani, rese con poca cura e sproporzionate; all'anulare e al mignolo sinistri sono infilati a metà della lunghezza due anelli con castone circolare con bordo rilevato, in cui si conservano tracce di colore giallo a significare la preziosità del metallo. La gamba destra è completamente distesa; solo il piede destro fuoriesce dal mantello e tocca, appoggiato con la pianta sul materasso, il timpano terminale. La gamba sinistra è invece ripiegata sotto l'altra, come si arguisce dal piede, sproporzionatamente piccolo e schiacciato, che fuoriesce di profilo nella parte posteriore del coperchio. La figura indossa un chitone dalla larga scollatura, che forma una serie di pieghe parallele costituite da nervature rilevate. Sulle gambe le pieghe si diradano, riducendosi a due. Un lembo della veste, con pieghe piatte appena accennate, è disteso dinanzi sul

materasso. Pieghe rilevate si riscontrano anche sul braccio sinistro, dove scende dal capo il mantello. Sull'altro lato il bordo del manto fa da corona al braccio.

Il volto, di aspetto giovanile, è leggermente rivolto in alto ed ha grandi occhi con palpebre rilevate sottolineate in alto da due profonde incisioni a stecca. Restano tracce della colorazione nera delle pupille, piuttosto grandi. Il mento, arrotondato e carnoso, ha una leggera fossetta centrale; la bocca ha spesse labbra semiaperte, cuoriformi nella parte superiore; il naso è regolare e ben pronunciato. La capigliatura si dispone a corona sulla fronte con ciocche a semicerchio, divise al centro. Sulla testa poggia il mantello che forma un lembo rilevato incorniciante il volto.

Il coperchio, inseribile in una fitta serie di analoghi prodotti della coroplastica tardoetrusca comunemente attribuiti a botteghe di Tuscania operanti tra la metà del II secolo a.C. o poco prima e la fine del secolo successivo, è stato di recente esaminato in un lavoro complessivo su questa classe di materiale curato da M. Donatella Gen-

tili in corso di stampa, che arricchisce il catalogo precedentemente edito dal Tuerr su questa classe di materiali⁴.

Il coperchio di Viterbo rientra nel gruppo più numeroso di sarcofagi con figura semirecumbente, secondo lo schema ampiamente noto nei sarcofagi lapidei di epoca più recente. Ciò tuttavia non sembra costituire, per questa classe di materiali realizzati in terracotta, un elemento discriminante dal punto di vista cronologico rispetto ai meno frequenti coperchi con defunto completamente disteso⁵.

La figura del defunto, pur conservando una certa volumetria e un senso di corposità nell'emergere del busto dalla *kline* e nel volume della gamba distesa, si inserisce in quel filone più tipico della produzione coroplastica tuscanese in cui il riferimento al modello ellenistico, inizialmente costante, tende ad allentarsi per far posto ad un linguaggio più improvvisato, lontano dai canoni naturalistici, che condurrà presto alle estreme stilizzazioni rappresentate dai quei coperchi che hanno come caratteristica l'emergere esclusivo del volume sfatto della testa e l'annullamento completo del corpo.

Nel nostro coperchio la volumetria del corpo tende ad appiattirsi, sottolineata da quelle pieghe del panneggio realizzate come fettucce di argilla che si dispongono parallelamente riducendosi a due soli elementi nella parte inferiore del corpo, là dove il piede, in posizione innaturale, si schiaccia contro la terminazione arcuata della *kline*. Ancor più schiacciato sul piano, in una realizzazione puramente disegnativa, è quel lembo di veste rappresentato sulla *kline* davanti alla figura. La tendenza ad una disgregazione formale si avverte anche nelle sproporzioni delle braccia con quella mano destra che pende forzatamente davanti o nel piede rattappito nascosto dietro la figura.

Il volto, realizzato anch'esso a stampo con qualche ritocco a stecca, in particolare nella realizzazione delle palpebre e del cavo orbitale, con impiego del colore rosso per l'incarnato, nero per i capelli e la pupilla, è quello di un giovane dall'aspetto fortemente idealizzato, ben lontano da certe caratterizzazioni espressive che conosciamo nella coroplastica di Tuscania più in-



Sarcofago fittile (part.)

fluenzata dal ritratto romano repubblicano. Manca qui quella particolare stilizzazione degli occhi che spesso si incontra nei sarcofagi fittili di Tuscania, rappresentata dall'iride indicata da un dischetto di argilla applicato e forato in corrispondenza della pupilla. La bocca carnosa, il naso diritto e regolare, il volto ovale sembrano rimandare a lontani modelli tardoclassici. La fronte liscia, le superfici levigate contribuiscono a creare un'espressione sorridente e serena. I capelli, abbastanza rigonfi sulla fronte, sono realizzati piuttosto schematicamente con una serie simmetrica di lunghe ciocche regolari curve che si rialzano sulle tempie, ben distinte dalle incisioni realizzate a stecca. Il congiungimento tra il calco del volto e la parte posteriore della testa ricoperta dal mantello è realizzato con una certa trascuratezza. Il clima artistico che si respira è quello che a Roma nell'avanzata prima metà del II a.C. aveva visto l'affermarsi della corrente atticizzante e che a Volterra aveva dato vita a nuove espressioni ritrattistiche sui coperchi delle urne. Anche la produzione fittile etrusca, a cominciare dalle numerose teste votive offerte nei santuari, rieccheggia in parte le nuove tendenze, di cui è espressione significativa la ben nota testa in peperino dal sepolcro degli Scipioni, attribuita ad Ennio, con la sua capigliatura a lunghe ciocche sottili ricadenti sulla fronte. Gli spunti realistici vengono raggelati in un linguaggio classicista che lascia largo spazio all'idealizzazione, utilizzando cifre e

schemi ripetitivi⁶.

Il coperchio di Viterbo trova confronto con vari esemplari inediti provenienti da Tuscania, realizzati da una stessa matrice o da matrici molto simili, che presentano un'analogia figura di giovane con drappeggio. In qualche caso si conoscono piccole varianti nella disposizione delle pieghe, specialmente per quanto riguarda la metà inferiore del corpo, dove le pieghe longitudinali possono essere tre anziché due, mentre quelle oblique a S possono costituire due gruppi⁷. Per quanto riguarda la testa invece, considerato che essa veniva realizzata a parte con un'altra matrice, le varianti possono essere sostanziali. Anche la capigliatura può essere diversa, più alta ed eventualmente con corona.

Il confronto forse più stringente è quello che si può stabilire con un coperchio appartenente ad una collezione privata romana⁸, che probabilmente ne costituisce il prototipo per la maggiore complessità decorativa, a cominciare dai particolari della *kline* per finire alla testa, con le pupille forate e la vistosa corona che troneggia sulle lunghe ciocche sinuose di capelli. Corona e dettagli della *kline* li ritroviamo in un altro sarcofago tuscanese, proveniente da un sequestro⁹, che presenta una figura dal busto più eretto drappeggiata in modo analogo alla nostra.

Lo stesso schema viene riproposto con varianti fino alle semplificazioni, cronologicamente da porre forse in un momento più recente, che interessano

le pieghe della veste e lo stesso volto, dai caratteri più sommarî¹⁰.

Difficile è definire con precisione la datazione del nostro coperchio. In mancanza di indicazioni incontrovertibili nel catalogo di Tuerr e in attesa di conoscere i risultati dello studio complessivo della Gentili, si può forse solo genericamente proporre una datazione all'avanzato II secolo a.C. o più probabilmente al secolo successivo sulla base di un'analisi puramente stilistica che tuttavia richiederebbe un maggiore approfondimento.

Di grande interesse sarebbe poter definire con sicurezza la pertinenza al corredo funerario della tomba, da cui proviene il sarcofago, del vasellame sequestrato insieme al coperchio che qui presento in appendice a questo articolo.

Si tratta di un gruppo di unguentari assegnabili al II secolo a.C., di una lucerna, di due anfore vinarie tardo-repubblicane, di un nutrito gruppo di *lagynoi* e di altri vasi, la cui datazione oscilla tra il II e la fine del I secolo a.C. e gli inizi del secolo successivo. Se sussistono dubbi per le anfore vinarie e la lucerna, per il resto l'omogeneità del materiale e le caratteristiche esterne, che fanno supporre una giacitura analoga nel terreno, indurrebbero a dar credito a questa ipotesi.

Accettando la testimonianza dello scopritore di questo materiale, contro cui venne operato il sequestro, potremmo così recuperare un altro dato di notevole interesse, quello della provenienza del sarcofago. La tomba sarebbe stata scoperta a Piansano, piccolo centro posto a poco più di una decina di chilometri a nord di Toscana, in un territorio che nell'antichità fu certamente sotto la diretta influenza di Toscana. Dalle relazioni conservate nell'archivio della Soprintendenza e da testimonianze che ho potuto oggi raccogliere sono giunta alla conclusione che il sarcofago fu rinvenuto in una tomba in località Macchione, al confine meridionale del territorio piansanese¹¹. La piccola necropoli tardoetrusca qui identificata è riferibile ad un modesto insediamento rurale, uno dei tanti piccoli centri di cui andò costellandosi il territorio di Toscana al pari di quello tarquiniese nel corso dell'epoca ellenistica¹². Si viene così ad ampliare il numero delle loca-

lità note per il ritrovamento di sarcofagi fittili prodotti nelle botteghe coroplastiche di Toscana: se le recenti ricerche a Monteromano hanno fornito testimonianze preziose¹³, rappresentando il limite meridionale dell'area di ritrovamenti, questo di Piansano verrebbe a segnare il confine settentrionale.

APPENDICE

1 UNGUENTARIO

Alt. cm.6,9; diam. cm.3,1.

Argilla rosa scuro ben depurata; vernice bruno-viola molto diluita sul collo e sul labbro.

Manca parte del collo e del labbro.

Base piatta, corpo globulare schiacciato; collo svasato e labbro estroflesso.

Cfr. E. STEFANI, in "Notizie degli Scavi" 1942, p.137, fig.3r (da Montefiascone); E. COLONNA DI PAOLO - G. COLONNA, *Ca-*

stel d'Asso, Roma 1970, p.190 tav. CCCCXI, n. 6 confrontato con esemplari da Haltern datati tra età augustea e giulio-claudia; p. 215, tav. CCCCXIV, nn. 1 e 2; A. EMILIOZZI, *La Collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma 1974, p.50, n.8 (da Musarna); E. COLONNA DI PAOLO - G. COLONNA, *Norcia*, I, Roma 1978, tav. CCCLII nn.22 e 23; MORETTI et alii, *I Curunas di Toscana*, Roma 1983, fig. 30, n. 74, tipo 96; *Gli Etruschi di Tarquinia*, catalogo mostra, Modena 1986, p. 321, n. 802, fig. 324.

2 UNGUENTARIO

Alt. cm.14, diam. cm.3,8.

Argilla rosata ben depurata; vernice bruna molto diluita sulla parte superiore del collo e sul labbro.

Scheggature sul piede.

Tipo Forti V (L.FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia di Napoli" XXXVII, 1962, p.143 ss.) assegnabile al II a.C. Per il tipo di labbro si veda MORETTI, *op.cit.*, fig.30, n.71.

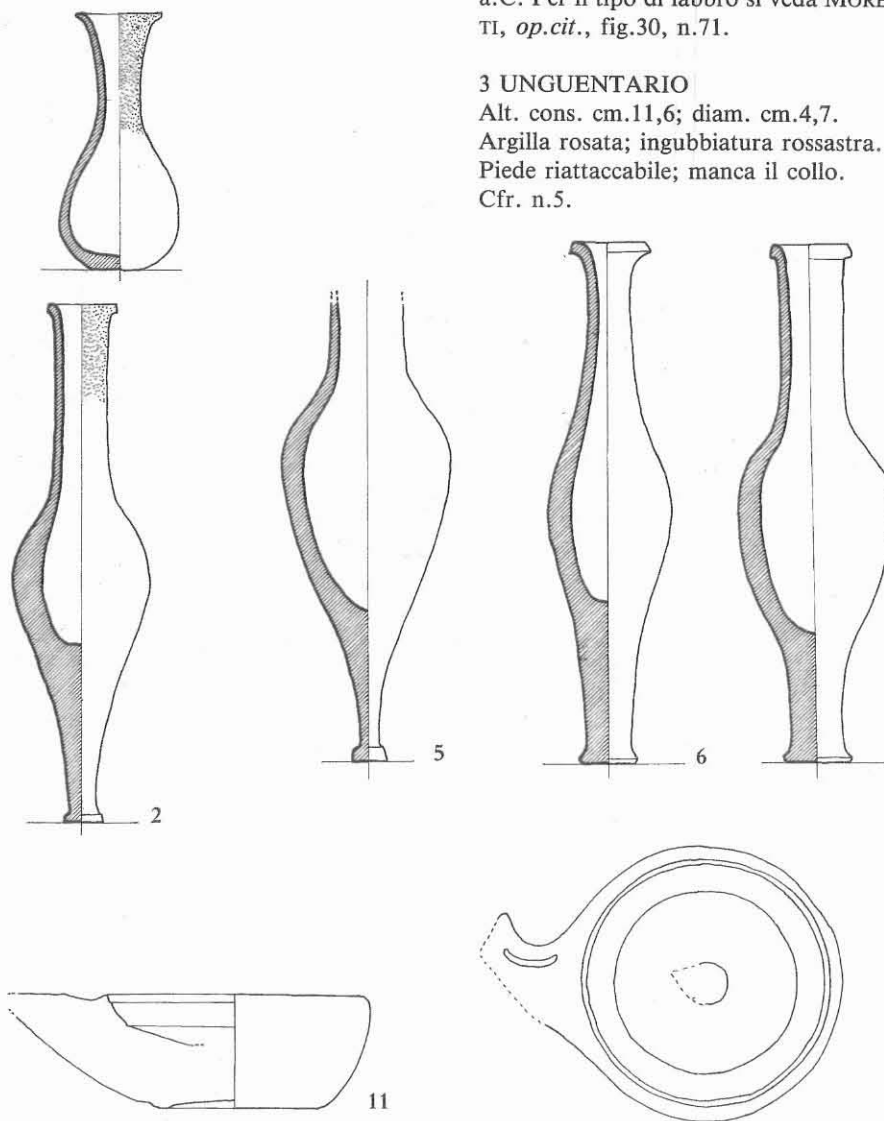
3 UNGUENTARIO

Alt. cons. cm.11,6; diam. cm.4,7.

Argilla rosata; ingubbiatura rossastra.

Piede riattaccabile; manca il collo.

Cfr. n.5.



Vasellame fittile sequestrato insieme al sarcofago (sc. 1:2)

4 UNGUENTARIO

Alt. cons. cm.12,1; diam. cm.4,4.
Argilla rosa carico; tracce di vernice bruna opaca nella parte superiore.
Integro. Incrostazioni terrose.

5 UNGUENTARIO

Alt. cons. cm.11,9; diam. cm.4,3.
Argilla rosata; tracce di ingubbiatura rossastra.
Manca la parte superiore del collo. Piede scheggiato.

6 UNGUENTARIO

Alt. cm.14,1; diam. cm.3,2.
Argilla rosata; colatura di v.bruna nella parte inferiore.
Abrasioni e scheggiature.

7 UNGUENTARIO

Alt. cons. cm.11; diam. cm.3,5.
Argilla rosata. Ammaccature e solchi di tornitura. Bocchello inclinato per difetto di cottura.
Manca la parte inferiore.
Cfr.n.6.

8 UNGUENTARIO

Alt. cm.14; diam. cm.4.
Argilla rosata; annerimento nella parte superiore.
Piede scheggiato.

9 UNGUENTARIO

Alt. cm.11,8; diam. cm.2,9.
Argilla rosata; colatura di v.viola opaca sul collo. Bocchello storto, profondi segni del tornio.

10 UNGUENTARIO

Alt. 11,2; diam. cm.4,3.
Argilla giallino-rosata.
In due frammenti ricomponibili, manca la parte superiore.
Cfr. n.7.

11 LUCERNA

Alt. cm.3,1; lungh. cm.9,7; diam. cm.7,2.
Argilla giallina, v.n.molto opaca stesa irregolarmente.

Manca parte del beccuccio; superficie abrasa. Foro lacunoso.

Piccolo piede appena distinto da un risaltino; disco ribassato con foro centrale di introduzione dell'olio con scanalatura sul bordo e solcatura circolare; beccuccio triangolare decorato con volute. Forellino all'attacco del beccuccio.

Vicina al tipo Dressel 9A (H. DRESSEL, in CIL XV, 2, tav.III) di età augustea.

12 ANFORA VINARIA

Alt. cm.76; diam. cm.26,5; diam. bocca cm.76.

Argilla arancio con vari inclusi.
Lievemente scheggiato il puntale.
Corpo cilindrico affusolato con spalla troncoconica nettamente distinta; puntale a terminazione piatta. Collo cilindrico leggermente ingrossato distinto da un risaltino e con una scanalatura in corrispondenza dell'attacco superiore delle anse; labbro a spesso anello. Anse a nastro con tre nervature, impostate sotto il labbro e sulla spalla.

Tipo DRESSEL 2/4.

Sulla forma (H. DRESSEL, in CIL XV, tav.II) si veda la bibliografia sintetica in "Archeologia Subacquea" 1, Suppl. "Bollettino d'Arte" 4, 1982, p.60, n. 18.

13 ANFORA VINARIA

Alt. cm.82,5; diam. cm.25,5; diam. bocca cm.15,8.

Argilla arancio con vari inclusi; segni di tornitura nella parte inferiore del corpo. Puntale lacunoso; lieve lacuna sul corpo e scheggiatura sul labbro.

Alto labbro a fascia con modanatura sottostante; collo cilindrico molto sviluppato, affusolato in basso. Spalla quasi piatta distinta da una carenatura; corpo cilindrico rastremato in basso. Anse a nastro, piatto all'esterno e bombato all'interno, impostate sotto il labbro e sulla spalla, formanti superiormente un angolo retto.

Tipo DRESSEL 1b.

Sulla forma, che si avvicina a quella canonica del relitto di Albenga (90 a.C.) si veda N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia*

delle anfore romane di età repubblicana (II-I secolo a.C.), in "Rivista di Studi Liguri", XXI, 1955, p.157, fig. 18 bis.

14 OLLA

Alt. cm.17; diam. cm.14,9; diam. bocca cm.12,5; diam. piede cm.15,4.

Impasto bruno con vari inclusi; superficie in gran parte annerita.

Labbro lacunoso.

Corpo ovoidale molto rastremato in basso; labbro verticale con orlo estroflesso.

La rastremazione alla base dell'olla sembra caratteristica di un momento avanzato nella produzione di questi vasi così frequenti nei corredi ellenistici dell'Etruria. Si vedano ad esempio le olle da Tuscania (MORETTI, *op.cit.*, fig. 26, n. 34, tipo 53b e fig. 27, n. 41, tipo 57b) con labbro diverso; M.A. COTTON, *The late republican villa at Posto, Francolise*, Londra 1979, fig. 51, n.8; L. DYSON, *Cosa: the utilitarian pottery*, in "Memoirs of the American Academy in Rome" XXXIII, 1976, fig. 21, nn. 37-40 (da strati datati tra il 150 e il 70 a.C.). Il confronto più stringente, anche per la forma del labbro, è con un esemplare da Sutri (G.C. DUNCAN, *A Roman Pottery near Sutri*, in "Papers of the British School at Rome", 19, 1964, fig. 11, n. 99, forma 26).

15 OLLA ANSATA

Alt. cm.14,1; diam. cm.14,8; diam. bocca cm.13,1; diam. piede cm.16,8.

Argilla arancio chiaro ben depurata.

Abrasioni e incrostazioni.

Corpo ovoidale rastremato in basso; alto labbro estroflesso; ansa a nastro verticale impostata sul labbro e al punto di massima espansione.

16 BROCCA

Alt. cm.17,3; diam. cm.14,3; diam. bocca cm.9,9; diam. piede cm.6,7.

Argilla rosata ben depurata; ingubbiatura rossastra. Coste di tornitura nella metà inferiore del corpo.

Piccola lacuna sul corpo.

Corpo piriforme con piede ad anello profilato; labbro estroflesso; ansa verticale a nastro formante due angoli retti all'attacco e insellata nella parte mediana.

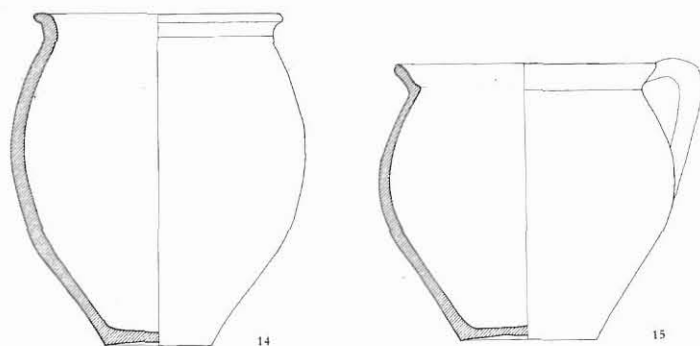
17 CIOTOLA A V.N.

Alt. cm.6; diam. cm.14,7; diam. piede cm.6,1.

Argilla giallina; v.n. molto opaca, di cattiva qualità e facilmente scrostabile, con zone brunastre. Irregolarmente verniciato il piede.

Superficie abrasa; vernice in parte caduta.

Alto piede a profilo leggermente obliquo; vasca troncoconica carenata in basso.



Vasellame fittile sequestrato insieme al sarcofago (sc. 1:4)

Si avvicina alla serie 2862 del Morel (J.P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981, p.233) datata tra il II secolo a.C. e l'età augusteo-tiberiana. Per un esemplare analogo da Viterbo si veda G. BARBIERI, *Ceramica romana da un insediamento rustico nei pressi di Viterbo*, in "Rivista di Studi Liguri", 1989, p. 81 s., con bibliografia.

18 LAGYNOS

Alt. cm.21,4; diam. cm.18; diam. bocca cm.6,5, diam. piede cm.8,4.

Argilla rosata ben depurata. Piede inclinato per difetto di cottura.

Sbrecciature sul labbro.

Piede troncoconico; corpo globulare con spalla indistinta; breve collo; labbro svasato con orlo a fascia inclinato all'interno; ansa a spesso nastro impostata sotto l'orlo e poco sopra il punto di massima espansione.

Per il corpo globulare sembrerebbe inseribile nel primo gruppo (II-I secolo a.C.) della classificazione del Cristofani (M. CRISTOFANI, in "Notizie degli Scavi", 1975, p.20), ma il collo breve rimanderebbe piuttosto al terzo gruppo in uso ancora nella prima età imperiale. Si avvicina alla forma D1 di Lippolis, corrispondente all'olpe a collo corto con corpo globulare, assegnata alla prima metà del I a.C. (E. LIPPOLIS, *La necropoli del Palazzone di Perugia. Ceramiche comuni e verniciate*, Roma 1984, tav. XXIV, in particolare n.162). Si veda anche MORETTI, *op. cit.*, fig.22 n.7, tipo 6a; COLONNA, *Norchia*, *op.cit.*, tav. CCCLXXVIII, n.7.

19 LAGYNOS

Alt. cm.25,6; diam. cm.19,9; diam. bocca cm.4,4; diam. piede cm.9.

Argilla rosata ben depurata.

Integro.

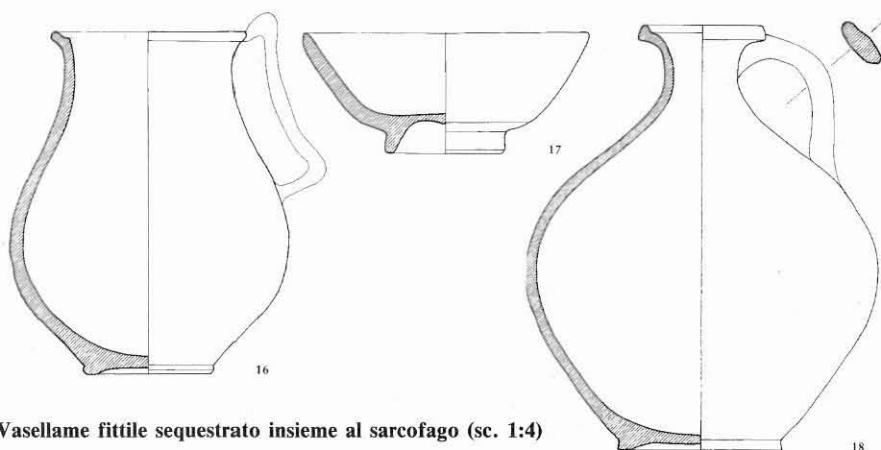
Piede troncoconico; corpo biconico piuttosto schiacciato; lungo collo cilindrico rastremato verso l'alto con labbro estroflesso e orlo a fascia modanato inferiormente. Ansa verticale a nastro scanalato impostata a metà della spalla e a un terzo del collo.

Corrisponde al secondo tipo del Cristofani (*art. cit.*, p. 20, fig. 15, n. 37), prodotto contemporaneamente al primo tipo con corpo globulare nel II-I secolo a.C. Un buon confronto è costituito da un esemplare da Montefiascone in un corredo funerario della prima metà del I a.C. (P.G. GUZZO, in "Notizie degli Scavi", 1970, p. 166, fig. 6, n. 32).

20 LAGYNOS

Alt. cm.22,7; diam. cm.17,7; diam. bocca cm.4,4; diam. piede cm.7,9.

Argilla giallina ben depurata.



Vasellame fittile sequestrato insieme al sarcofago (sc. 1:4)

Integro.

Simile al precedente, ma con corpo meno schiacciato e collo più stretto. Ansa con nervatura.

1 LAGYNOS

Alt. cm.23,4; diam. cm.18,3; diam. bocca cm.3,9; diam. piede cm.8,8.

Argilla rosa scuro ben depurata.

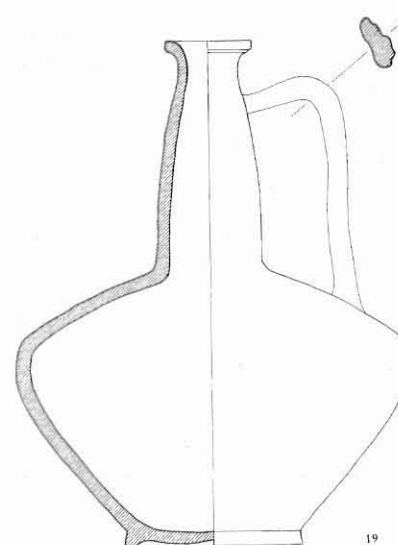
Lacune sul collo e sul labbro. Incrostazioni calcaree.

Piede appena distinto; corpo globulare schiacciato; lungo collo cilindrico rastremato verso l'alto; labbro leggermente svasato. Ansa verticale a nastro impostata sotto il labbro e all'inizio della spalla. Appartiene al primo gruppo del Cristofani (*art.cit.*, p. 20, fig. 15, nn. 30-31). Si veda anche A. EMILIOZZI, *La Collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, cit. p. 197, n. 311, tav. CLXI con labbro differente.

22 LAGYNOS

Alt. cm.25,4; diam. cm.19; diam. bocca cm.4,9; diam. piede cm.8.

Argilla rosata con zone grigiastre in superficie per difetto di cottura.



Vasellame fittile sequestrato insieme al sarcofago (sc. 1:4)

Labbro scheggiato; piede lacunoso. Incrostazioni calcaree.

Piede ad anello; corpo globulare; collo di media lunghezza leggermente bombato in basso e rastremato in alto; labbro estroflesso a profilo obliquo. Ansa verticale a nastro impostata quasi a metà del collo e all'inizio del corpo.

Cfr. n. precedente, con corpo più globulare.

23 LAGYNOS

Alt. cm.33,3; diam. cm.18,6; diam. bocca cm.4,8; diam. piede cm.10,2.

Argilla giallina ben depurata. Piccoli grumi di argilla.

Piccola lacuna sul corpo.

Piede svasato; corpo globulare; collo cilindrico molto sviluppato separato dalla spalla mediante un anello e decorato con due solcature poco sotto il labbro. Labbro estroflesso; ansa verticale a nastro.

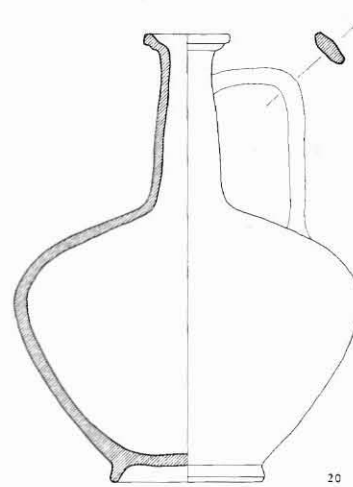
Corrisponde alla forma C1 di Lippolis (*op.cit.*, tav. XXII, n. 114) datata al II a.C.

24 LAGYNOS

Alt. cm.33; diam. cm.26,6; diam. bocca cm.6,2; diam. piede cm.11,6.

Argilla giallina ben depurata.

Fessura all'interno del piede.



Piede ad anello; corpo globulare schiacciato; lungo collo bombato e rastremato in alto; labbro concavo. Ansa verticale a nastro costolato.

Cfr. nn. precedenti, ma di proporzioni notevoli.

25 BROCCA FRAMMENTARIA

Diam. piede cm.9.

Argilla rosata con qualche impurità; ingubbiatura crema.

In tre frammenti riattaccabili. Manca circa un terzo del vaso.

Spesso piede a profilo obliquo rientrante; corpo ovoide; largo collo indistinto con labbro spesso a sezione triangolare. Ansa verticale a spesso bastoncino impostata poco sotto il labbro e sopra il punto di massima espansione.

NOTE

¹Archivio Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, prot. n. 3803 del 7.11.1964, pos. 25 H-A; archivio Ufficio di Viterbo S.A.E.M. prot. n. 110 del 11.11.1964, pos. 1-2-C. Il coperchio di sarcofago è qui erroneamente considerato come pertinente ad un personaggio femminile.

²Il sarcofago venne sequestrato il 24.3.1961 ad Angelo De Carli di Piansano in una cantina di sua proprietà e consegnato alla Soprintendenza l'8.5.1961. Durante il procedimento penale presso la Pretura di Valentano il De Carli ha dichiarato di averlo rinvenuto nella propria cantina mentre scavava la pozzolana. Archivio S.A.E.M. Ufficio di Viterbo, prot. n. 61 del 5.5.61; prot. n. 56 dell'9.5.1961; prot. n. 36 del 17.4.1962; prot. n. 74 del 31.8.1964.

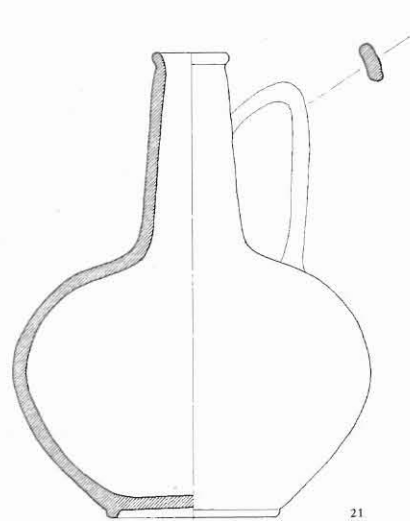
³Dimensioni del coperchio: elemento costituente il lato sinistro, lung. cm. 97,5; largh. cm. 46; alt. cm. 16; elemento costituente il lato destro, lung. cm. 82, largh. cm. 45; alt. min. cm. 17, alt. max. (alla testa della figura) cm. 60.

Il coperchio è in buone condizioni di conservazione se si eccettuano leggere scheggiature in corrispondenza della *kline* e una piccola lacuna della veste nel punto in cui i due elementi componibili si congiungono. A difetti nella cottura si devono le lesioni nel piede destro e sul timpano arcuato, nonché la lunga frattura che corre anteriormente tra l'ultima piega della veste e il materasso sulla *kline*.

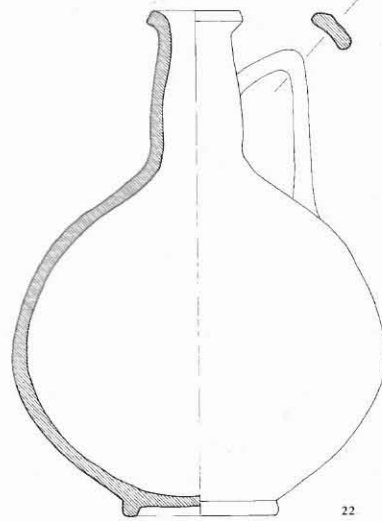
⁴E.S. TUERR, *Spatetruskische Tonsarkophaghe*, Giessen 1969.

⁵TUERR, *op. cit.*, p.35 ss.; C. MACCABRUNI, *Il sarcofago fittile etrusco del Civico Museo Archeologico di Milano*, in "Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", XXI-XXII, 1978, p.35, n. 15.

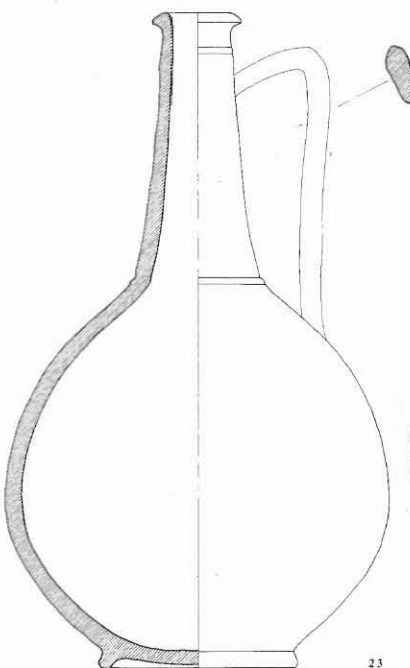
⁶Per una sintesi sul problema del ritratto nelle urne volterrane, con riferimenti alle correnti atticizzanti della scultura romana, si veda A. MAGGIANI, in "Artigianato artistico in Etruria", catalogo mostra, Milano 1985, p.89 s. Sul tipo di capigliatura a ciocche, ispirate al c.d. Ennio nella coroplastica tardoetrusca: A.M. COMELLA, *Il deposito votivo presso l'Ara della Regina. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, Roma 1982, pp. 24 ss., con riferimenti ai sarcofagi fittili di Tuscania. Sul problema delle tendenze idealizzanti in opposizione al gusto realistico si veda da ultimo G. COLONNA, *Il posto dell'Arringatore nell'arte*



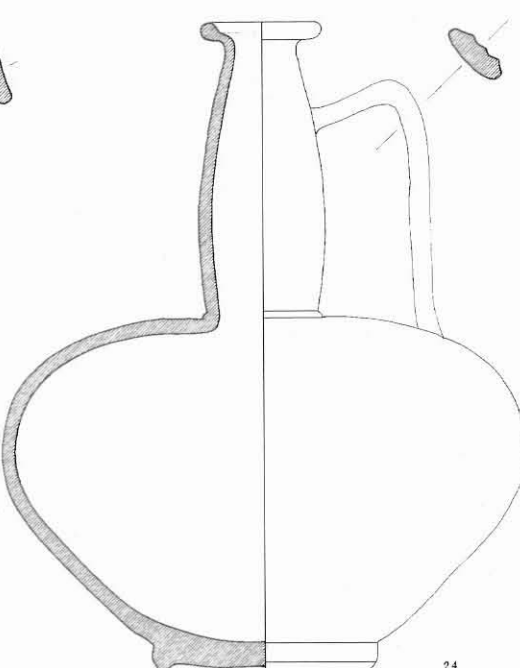
21



22



23



24

Vasellame fittile sequestrato insieme al sarcofago (sc. 1:4)

etrusca di età ellenistica, in "Studi Etruschi", LVI, 1991, p. 108 ss. con vari riferimenti ai sarcofagi fittili della tomba inedita dei *Treptie* di Tuscania.

⁷Foto D.A.I. negg. n. 672145 e n. 673103; foto Archivio Fotografico S.A.E.M. negg. n. 141505 (da Tuscania, necropoli di Pian di Mola, recupero anno 1963 nel terreno di proprietà C.Sereni).

⁸R. BIANCHI BANDINELLI - A. GIULIANO, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano 1976, fig.340 (datato alla fine del III a.C.).

⁹Foto Archivio Fotografico S.A.E.M. neg. n. 14389.

¹⁰Foto D.A.I. neg. n. 672138.

¹¹*Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale (1939-1965)*, a cura di A. SOMMELLA MURA, Roma 1969, p.49. Nella relazione dell'ispettore onorario T. De Dominicis si parla di scavi clandestini in due ipogei etrusco-romani in località Macchione, terreno di proprietà Rocco Casali: "La zona è una piccola collina coltivata a cereali con un leggero pendio tutt'intorno. Gli ipo-

gei si trovano sul lato est. Uno di questi è quasi completamente ripieno di terra..., l'altro è sito a circa otto metri di distanza dal primo. Vi si può accedere attraverso lo scavo fatto in corrispondenza dell'ultimo tratto del dromos che qui è largo m.1,50. Il vano sotterraneo si presenta a pianta ellissoidale (m.3x7 circa) con pareti e cielo irregolari... Vi si trovano sparsi alcuni frammenti di sarcofago in terracotta". Da testimonianze che ho potuto raccogliere si ricava che lo scavo clandestino fruttò ben tre sarcofagi in terracotta, di cui uno femminile, che sono andati dispersi ad eccezione del coperchio ora conservato a Palazzo Gentili. Parte del materiale sequestrato al De Carli faceva parte del corredo della tomba contenente il coperchio.

¹²S. QUILICI GIGLI, *Tuscania*, Roma 1970; F. RICCI, L. SANTELLA, D. STOPPACCIARO, *Emergenze archeologiche e storico-artistiche del territorio comunale di Arlena di Castro*, Viterbo 1992.

¹³*Monteromano. Indagine di un territorio e materiali dall'Antiquarium*, a cura di P. FORTINI, Roma 1987, p.50 ss. (con nota di L. Demetry sulla tecnica di fabbricazione a p.61 ss.).